

Il reclamo dell'organizzazione dell'industria alimentare europea va contro l'interesse del 96% dei consumatori che chiedono venga scritta sull'etichetta in modo chiaro e leggibile l'origine degli alimenti. E' quanto afferma la Coldiretti nel commentare il reclamo ufficiale presentato dall'organizzazione dell'industria alimentare europea FoodDrinkEurope alla Commissione Ue contro l'Italia per l'adozione dei decreti sull'indicazione obbligatoria di origine per il grano, riso e pomodoro.

Non si può impedire ai consumatori di conoscere la verità privandoli di informazioni importanti come quella di sapere se nella pasta che si sta acquistando è presente o meno grano canadese trattato in preraccolta con il glifosato proibito in preraccolta sul grano italiano o se il riso viene dai campi della Birmania sequestrati alla minoranza Rohingya contro la quale è in atto una pulizia etnica o ancora se il concentrato di pomodoro proviene dalla Cina, ai vertici mondiali per l'insicurezza alimentare.

Di fronte all'atteggiamento incerto e contraddittorio dell'Unione Europea che obbliga ad indicare l'origine in etichetta per la carne fresca, ma non per quella trasformata in salumi, per la frutta fresca, ma non per i succhi, per le uova, ma non per gli ovoprodotti, per il miele, ma non per il riso, per il pesce, ma non per il grano nella pasta, l'Italia che è leader europeo nella trasparenza e nella qualità ha il dovere di fare da apripista nelle politiche alimentari comunitarie per garantire trasparenza dell'informazione e scelte di acquisto libere e consapevoli per i consumatori.